

chè Zaca, di cui si è parlato, erasi impadronito di Smirne, Tangriperne avea preso Efeso, ed altri malandrini erano entrati in altre piazze, ove tenevano i Cristiani in una insopportabile schiavitù. Essi erano padroni di Scio, di Rodi, e di molte altre Isole, da dove scorrevano per tutt'i mari. Alessio dunque allestì una flotta capace di arrestare le loro corse. Giovanni 'l Duca nipote dell' Imperadore, capo della flotta, ripigliò facilmente Smirne, ed Efeso, poi Sardi, Filadelfia, Laodicea, Coma e Lampa, e sconfisse i Turchi, i quali se gli presentarono in battaglia a Poliboto.

LVIII.  
L'Imp. Alessio della  
bera, se do-  
vea soccor-  
rere i Cro-  
cesegnati.  
*Alex. lib. 11.*  
c. 5.

L'Imperadore essendosi finalmente messo in campagna per soccorrere i Francesi assediati in Antiochia giunse a Filomelio, tagliò a pezzi un gran numero di Barbari, e ripigliò molte piazze, delle quali eransi impadroniti. Allora Guglielmo di Grantemenol, Stefano Conte di Sciartres, e Pietro di Alifia calati con corde lungo le mura vennero a ritrovarlo, e gli rappresentarono l'estremità, a cui erano ridotti. Accrebbe un tal racconto il desiderio, ch'egli avea di soccorrerli; ma avendo inteso, che veniva una moltitudine innumerabile di Barbari a rinforzar l'armata del Sultano, giudicò, che fosse temerità il voler soccorrere una città, che riguardava già come perduta. Onde si ritirò verso Costantinopoli dopo avere avvertito gli abitanti delle conquistate città di ritirarsi ove potessero per non caer nelle mani degli'Infedeli, i quali venivano ad inondar il loro paese.

LIX.  
Scoperta  
del ferro  
della lan-  
cia del Sal-  
vatore.

Non sapendo più come difendersi i Crocesegnati in Antiochia andarono a ritrovare Pietro l'Eremita, e dimandarongli ciò, che doveano fare. Egli rispose loro, che avendo violata la promessa di custodire in quel viaggio la continenza, Dio avea sottratto il suo soccorso; che bisognava fare una feriosa penitenza; ch'egli unirebbe alle loro le sue preghiere, e procurerebbe placare la collera di Dio. I Principi persuasi a tal discorso, si diedero per molti giorni agli esercizi laboriosi della penitenza; indi Pietro, come per una specie d'ispirazione divina, lor ordinò, che cavassero il terreno alla parte dritta dell'altare, e che vi cercassero uno de'ferri, i quali aveano servito alla passione del Salvatore. Essi cercarono alla prima inutilmente, e vennero dire a Pietro, che nulla aveanvi trovato. Egli esortolli a pregare con maggior fervore, ed a cercare con diligenza maggiore: essi ubbidirono, e trovarono finalmente ciò che cercavano, e lo portarono a Raimondo Conte di S. Egidio, come a quello, il quale era più accetto a Dio per la purità de' suoi costumi, affinchè lo portasse nel combattimento.

LX.  
Sconfitta  
de' Turchi a  
villà d'An-  
tiochia.  
*Alex. 1. 11.*  
c. 5.

Il giorno seguente essi fecero una sortita, e 'l Conte di Fiandra pregò i suoi Compagni, che gli permettesero combattere solo con tre altri contra tutta l'armata de' Turchi. Il che venendogli concesso, scese da cavallo, bacìò tre volte la terra, ed implorò l'assistenza del Cielo. Tutti i Francesi avendo gridato nel medesimo tempo, *Dio sia con noi*, egli spronò il suo cavallo a tutta briglia contro al Sultano Curpagan, ch'era sopra un colle, e piombando tutti e quattro con un empito incredibile, rovesciarono tutt'i Turchi, che lor si fecero incontro, ed ispirarono negli altri un terrore sì grande, che presero la fuga prima di venir alle mani. I Francesi gl'inseguirono, e poi ritornarono a saccheggiare il loro campo, dove ritrovarono una sì prodigiosa quantità di bottino, che in trenta giorni appena poterono trasportarlo